

Capitolo 2

Oggi giovedì 5 aprile le operazioni procedono come da copione, passando davanti allo specchio, in corridoio, si lancia uno sguardo e si fa la solita battuta «Se gli uomini mi vedessero in questo stato, chi mi farebbe ancora la corte? Così conciata, non sono per niente attraente.»

Giovanna con i suoi quarantadue ha ancora un fisico interessante (quando è ben truccata e indossa abiti aderenti fa ancora girare i passanti), ha forse qualche chilo di troppo, ma scegliendo gli abiti giusti riesce a mascherare bene. Giovanna? È una zitella; questo termine lo detesta, preferisce specificare “sono una single per scelta” o meglio era single prima che ospitasse suo padre anziano. Ora è una donna in cerca di marito, con un padre a carico.

Il padre Adolfo è in pensione, ha settantott’anni, vedovo da più di dieci. E’ un uomo ancora molto attivo e lucido di mente. Ha il solo difetto di non voler cucinare. Quando stava da solo, finiva di mangiare spesso in modo disordinato: un pacchetto di prosciutto o un pezzo di formaggio e un bicchiere di vino. Così sono comparsi i primi acciacchi: colesterolo e ipertensione. La figlia lo aveva quindi convinto a venire ad abitare con lei. Lui aveva accettato malvolentieri, gli sembrava di perdere parte della sua libertà. Alla fine aveva fatto di necessità virtù.

Nel suo girovagare lancia uno sguardo al grande orologio appeso al muro della cucina, sono già le nove e suo padre non si è ancora visto, strano? Decide di andare a vedere. Si avvicina con discrezione alla porta della camera del padre e resta in silenzio in attesa di captare qualche lieve rumore, trattiene il respiro come se quella posizione le permettesse di sentire meglio. Nulla, silenzio più assoluto. Avvicina le mani alla porta di legno massiccio e con le nocche bussa leggermente quasi volersi annunciare: nulla! Allora decide di entrare. La mano scende lentamente per afferrare la maniglia, ma in quel momento come in un set cinematografico, la scena si rallenta. Il macchinista zooma l’immagine, si vede solo la mano che lentamente e con fatica si avvicina alla maniglia. La temperatura della donna aumenta vigorosamente e il suo colorito prima roseo diventa paonazzo. La mano afferra la maniglia e sente un enorme contrasto. Il metallo freddo a contatto con la pelle calda le provoca un brivido. Nello stesso tempo il respiro è diventato affannoso, la cenere della sigaretta scossa da quei fremiti cade debolmente a terra. La mente è già partita e in quel milione di microsecondi (il tempo che serve per girare una maniglia) ha immaginato tutto e il contrario di tutto, ma come sovente accade, non immagina mai la realtà.